



CONVEGNO

**I PROGETTI ISS - REGIONI
PER MIGLIORARE L'ASSISTENZA
ALLA NASCITA IN ITALIA**

12 gennaio 2018



Sguardi, voci e parole sulla scena
dell'emorragia del post partum

Giovanna Bestetti e Michela Castagneri
Associazione IRIS - Milano

The image features a horizontal cross-section of a blood vessel. Above the vessel, a vibrant red splatter of blood is depicted against a white background. Below the vessel, the interior is filled with a dark, almost black, tangled mass of red, representing a blood clot or hemorrhage. The overall composition is split horizontally, with the top half being white and the bottom half being black, with the vessel and its contents acting as a central dividing line.

I colori dell'emorragia

Guardare e vedere



Quando ti accorgi che...

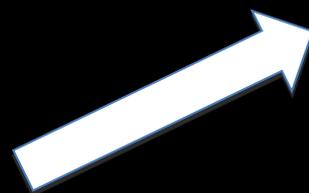
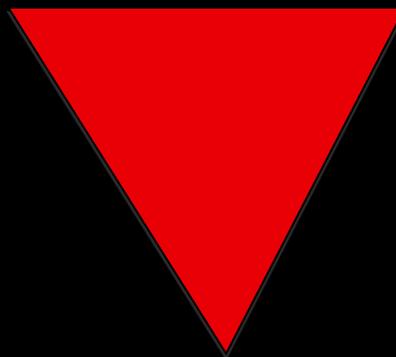
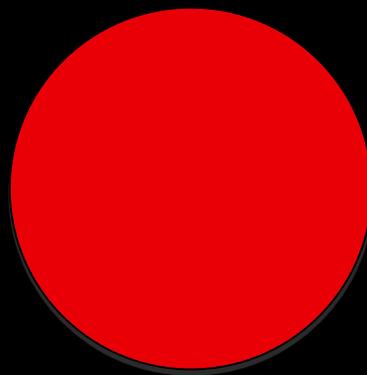


È caduta in bagno



L'attimo in cui ho visto il suo colore

Dove sono





Ho sentito il rumore del flusso cadere nella bacinella

Ho sentito il peso della sacca graduata

Ho visto quel continuo scorrere

La mia mano ha sentito quel muscolo così molle

dire e fare

cosa, come e a chi

cosa



Chiedi aiuto



dirselo e dirglielo...

- un messaggio chiaro e comprensibile alla **donna/coppia** ed al **team**
- parlare direttamente *chiamare per nome* con la persona che deve ricevere il messaggio
- dare risposte attive *si, si ho capito ...*
- comunicare quando un compito è stato eseguito *es. si ho chiamato ...*

dirselo e dirglielo...

non SCONFERME

*va tutto bene, state tranquilli,
dovete stare tranquilli, non agitatevi*

Stiamo facendo...



Tempo



ripenso



seconda vittima

NUMERI PRIMI EDITORE

MANUALE PER OPERATORI

SUSANNE HOUD

EMERGENZE NEL PARTO

RICONOSCKERLE E GESTIRLE IN TEAM



perché...



ripenso

Perché è successo?

Com'è successo?

Non posso continuare!

Reazione all'evento, al caos

e se poi...



troppo...



e se poi...

L'operatore che, coinvolto in un'emergenza,
si sente traumatizzato dall'evento

si sente responsabile del risultato e sente di
aver fallito, tradito la paziente

perde l'autostima nelle proprie conoscenze e
competenze cliniche

seconda vittima

qualsiasi siano gli anni di esperienza, di professione

quando influenza la vita in modo permanente

quando alcuni dettagli rimangono impressi

quando porta a sintomi psico-sociali e somatici

seconda vittima

L' effetto si intensifica se:

- l' operatore conosce personalmente la paziente, ha una relazione con la persona
- ha già vissuto simili esperienze
- la paziente ha la stessa età o similitudini *(come il nome della propria figlia, è successo lo stesso giorno di un altro evento critico, nello stesso posto, con lo stesso team....)*

dopo



VOCI (e silenzi) delle donne

Non riuscivo a smettere di pensare al parto.

Tutto era finito bene, ma per me era come un film che scorreva incessantemente nella mia testa. Cercavo di parlarne, con l'ostetrica, con le dottoresse, ma più o meno tutte dicevano "hai avuto un parto normale in fondo.

Hai perso un po', ma è andato tutto bene. Sei una donna sana, ti riprenderai in fretta". Ma io mi sentivo ancora il terrore addosso, il dolore pazzesco delle manovre, la sensazione di gridare senza voce. Quante volte mi risvegliavo la notte con questo incubo, mi aggredivano, volevo gridare ma la voce non usciva. E poi la solitudine nessuno mi capiva, nessuno mi ascoltava. Figli?

Mai più.

... e degli uomini

La stanza si è riempita di persone. Le hanno preso il bambino. Mi hanno fatto uscire. Ho sentito la parola 'emorragia'. Poi l'hanno portata via su una barella, di corsa. Non so dove. Non capivo cosa stesse succedendo. Mi sentivo come un automa. Dopo ore una ragazza mi ha detto che si era salvata. Poi un dottore che avevano arrestato l'emorragia, ma che lei era ancora molto debole e dovevano controllarla. Quando l'ho rivista era pallidissima. Ho avuto paura che morisse, di restare solo con la bambina. Era successo da poco che una donna era morta di emorragia. Ho pensato *quanto mai abbiamo fatto un figlio* un pensiero brutto che mi torna in mente quando la bambina mi sorride. Mi sento in colpa, ma in quel momento ho anche pensato che era per lei che avrebbe potuto morire. Non ne abbiamo mai parlato tra noi. E' un silenzio pesante certe volte.

VOCI e Silenzi delle donne e degli uomini

gravità oggettiva

eventi gravi

È più probabile che si parli alla donna e ai familiari per spiegare cosa è successo e cosa si è fatto

eventi risolti rapidamente, senza problemi o sequele

Spesso non se ne parla
o lo si fa in termini minimizzanti

gravità percepita

Ma per la donna è risolto?

Prevenire/contenere PTSD FC



**Cochrane
Library**

Cochrane Database of Systematic Reviews

Debriefing interventions for the prevention of psychological trauma in women following childbirth (Review)

Bastos MH, Furuta M, Small R, McKenzie-McHarg K, Bick D

Debriefing interventions for the prevention of psychological trauma in women following childbirth (Review)

Bastos MH, Furuta M, Small R, McKenzie-McHarg K, Bick D

Cochrane Database of Systematic Reviews 2015, Issue 4. Art. No.: CD007194.
DOI:10.1002/14651858.CD007194.pub2.

Perché parlarne?

- Evitare rappresentazione cristallizzata degli eventi
- Far si che le persone possano capire cos'è successo e integrare l'evento nella loro biografia (crono-logia)
- Ridurre l'ombra del trauma sull'esperienza attuale di maternità e sulle successive esperienze

Prevenire/limitare PTSD

Beck CT. Post traumatic stress disorder due to childbirth: the aftermath. Nurs Res 2004; 53:216-24

Beck CT Birth Trauma: in the eye of the beholder. Nurs Res 2004; 53(1): 28-35

Quando?

Durante

Dopo

ad emergenza conclusa

durante la degenza

alla dimissione

nei controlli successivi

Più volte! (riconoscere il bisogno di ri-parlarne, con persone diverse, ri-chiedere) modo istintivo, per andare oltre la fase shock-negazione

Quando si è pronti vs quando c'è bisogno?

Come?

Ci ha fatto passare un brutto quarto d'ora. 50 anni fa sarebbe morta

Mettersi dal punto di vista dei due genitori (madri e padri hanno vissuto l'evento in modo diverso)

Le è andata bene, ha perso un po' (2000 ndr) ,ma si è risolto tutto in fretta senza nemmeno andare di là

Come?

clima empatico e supportante

(nuove, positive emozioni si associano a quegli scenari)

ripercorrere gli eventi

cos'è successo, cosa è stato fatto

*(creare una cornice crono-logica degli eventi
continuità vs frammentazione)*

ascoltare

fare pause e invitare a porre domande

“ci sono altre cose che per voi è importante sapere/discutere?”

accogliere e confermare emozioni

“capisco che ...”

e dopo parlarne



...per arrivare a

*Cosa posso/possiamo imparare da questa esperienza?
Cosa deve cambiare?*

Ho/abbiamo bisogno di

PRONTO SOCCORSO EMOTIVO

UN INCONTRO STRUTTURATO

per continuare

